

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



2107 1706

David in Ida.

J. S. Aruolo

D. P. S. Marco Mazzari Trevi<sup>no</sup>

M. di Carlo Marzi Bregiano, e

Agost. Bonavent. Colli Lucchese

di pag. 52.

Marco Coriani

Co. degli Alarotti.

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

7

NO

BRAIDENSE

N/M

N. 2106.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2907

BRAIDENSE

MILANO



**P A R I D E  
I N I D A.**

*Drama per Musica*

**Da Rappresentarsi nel  
Teatro**

**DI S. ANGELO**

**L'Autunno dell' Anno  
1706.**



**IN VENEZIA M. DCCVI.**

Appresso Marino Rossetti Libraro  
all'Insegna della Pace in Merzeria.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



## ARGOMENTO.



Ecuba moglie di Priamo Rè di Troia, essendo grauida di Paride, sognò vna notte che partoriua vna facella ardente. Suegliatafi atterita da questo sogno, lo raccontò à Priamo suo Marito. Confuso il Rè ordinò, che radunatisi insieme li Astrologhi, e Indouini del suo Regno, douessero interpretarglielo. Tutti concordi gli dissero che il Parto, ch'era per nascere doueua essere la rouina di Troia, e la distruzione del suo Regno. Nato che fù Paride, Priamo lo consegnò ad Archelao suo Confidente di Corte con ordine espresso che douesse portarlo nel Monte Ida, e lasciarlo in quelle Selue in preda alle Fiere. Preso Archelao il Bambino, & impietosito non solo da l'ordine severo del Padre, ma anche dalla grande bellezza del Fanciullo lo consegnò secretamente ad vn Pastor suo fidato con ordine che douesse alleuarlo, e venendo à Morte prima di Paride douesse (come fece) pa-



4  
 lesarglii suoi natali. Cresciuto Paride  
 in abito, e credenza di Pastore na-  
 to solo à se stesso d'esser nato Princi-  
 pe s'inamorò di Enone bellissima Nin-  
 fa d'Ida, con la quale generò due fi-  
 glioli. Di Paride s'inuaghì Amarilli  
 altra Ninfa, che per qualche tempo l'  
 haueua alloggiato nel proprio suo  
 Albergo; E di Enone viueua ina-  
 morato Fileno Pastore sprezzator de-  
 gl'affetti di Licori altra Ninfa di lui in-  
 uaghita. Appreso questi amori si fin-  
 ge che Nerina Mora venuta ad abi-  
 tar in Ida trà le Ninfe siasi inamo-  
 rata di Liso Pastor giouinetto. Col  
 Filo di questi amori si è intreziata  
 la Fauola Pastorale di questo Drama  
 intitolato PARIDE in IDA. Pro-  
 testa l'Autore circa le parole Diui-  
 no, bear, Fato, & altri simili auer-  
 le vlate come soliti fregi della Poe-  
 sia; E non come sentimenti diuer-  
 si da la Fede Cattolica, che egli  
 professa.

A T.

A T T O R I.

PARIDE. Figlio di Priamo Rè di  
 Troia in Abito di Pastore.  
 ENONE Amante di )  
 Paride. )  
 LICORI Amante di ) Ninfe di  
 Fileno. ) Ida.  
 AMARILLI inamora- )  
 ta di Paride. )  
 FILENO Pastore amante di Enone.  
 NERINA Mora.  
 LISO Pastor giouinetto, Seruo di  
 Fileno.

C O M P A R S E.

Di Pastori,  
 Di Ninfe:

B A L L I.

D'vn picciolo Pastorello con vna fan-  
 ciulla, e della Mora sola, che  
 danza in più forme.

A 3

SCE.



## S C E N E

*Nell' Atto Primo.*

Campagna Fiorita di Prima Vera.  
Montuosa con varij Alberghi Pasto-  
rali.

*Nell' Atto Secondo.*

Villaggio.  
Abitatione di Liso in Campagna con  
gran Pergola di folta Vite auanti  
la Casa.

*Nell' Atto Terzo.*

Palagio dilizioso.  
Fiera solenne nella Piazza d'Ida, con  
la Statua di Venere nel mezzo à  
detta Piazza.

L A S C E N A :

E' in Ida Monte Famoso ne la Frigia.

ATTO

## A T T O

P R I M O.

S C E N A I.

Campagna di Primavera fiorita.

*Licori, Amarilli, che stanno intrecciando  
corone di fiori, Choro di Ninfe,  
e di Pastorelli.*

*Lic. S V' Compagne in lieti canti  
Am. S Intrecciam ghirlande al crine,  
E catene ai cori amanti.*

*Lic. Sin che in volto A pril fioreggia.*

*Am. Fin che d'oro il crin biondeggia.  
à 2.) Tutte amian Ninfe vezzose.*

*Lic. Ed aprir piaghe amorose  
In vn cor fian nostri vanti,*

*Am. ) Sù Compagne in lieti canti &c.  
Lic. )*

*Qui passa per la Campagna vn grand' Orso.*

S C E N A I I.

*Fileno, Li, Licori, Amarilli.*

*S V', Amiche, a la Fera  
Ch'è scesa dal Monte.*

*Am. Dou' è?*

A 4

Fil.



*Fil.* S'incamina

Colà verso il Fonte.

*Am.* Prendo in dardo.

*Lic.* Impugno l'arco.

*Am.* Liso, vieni con noi

Ad attenderla al varco.

*Lis.* O questo nò.

*Am.* Perche?

*Lis.* Giurai più volte

Di non portarmi ad altra Caccia mai,

Che à quella sol d'vn bel sèbiàte adorno:

Seguitela pur voi,

Ch'io a custodir gl'Armèti miei ritorno

*Fil.* Belle, che più ti tarda?

Della Belua feroce

Sù, portiamoci in traccia

*Am.* )

*Lic.* ) Alla Caccia, alla Caccia.

*Fil.* )

*Lic.*

A Caccia de cori

Cupido anche và.

Per far d'anime rapine

Nella Selua d'vn bel crine

Tende i lacci, e ascolo stà.

A Caccia, &c.

### SCENA III.

*Fileno.*

**F**ileno, arreستا il passo:

Doueti porti? ah! lasso!

Qual Fera più crudele

Trouar tù puoi d'Enone,

Che

Che mi lacera il core,

E che sdegna di vdire

Le mie giuste querele; il mio martire.

Aure amoroſe

Se qui pur ſiete,

Tornate ai Cieli!

Dite così.

Poſſenti Numi,

Che'l ſuol reggete

Meno crudeli

Siate vn ſol dì.

### SCENA IV.

*Paride.*

**C**are ſelue, amiche Piante,

A voi viene eſule vn Rè:

Hà preſſo il mio Deſtino,

Che vagante, e Pellegrino

Qui trà voi raggiri il piè.

Care ſelue, &c.

Quel Paride cui guerra

Minacciò al ſuo natal notturna face

Trà voi piante, ſolingo

Và cercando al ſuo cor tranquilla pace:

Ma par ch'al ſonno inuiti

L'ombra di queſte piante:

Si, ſi, al mio cor porgete

Vn momento di pace, ombre ſecrete.

Siede ſopra d'vn Tronco, e ſ'adormenta.



## S C E N A V.

*Enone, Licori, Paride, che dorme.*

**N**Oui fiori il Prato appresta;  
Ogni Ninfa se n'adorna;  
Tesse al crin vaga ghirlanda  
E dimanda  
Se si presta  
Primauera à noi ritorna.

*Lic.* Fileno (ò Dio!) Fileno,  
Che mi rapì la libertà, rapito  
Da l'amor tuo, de l'amor mio si ride,  
E mentre adora Enon, Licori uccide.

*Em.* Amica; in van gelosa  
Di me ti rendi: sappi,  
Ch'io non amo Fileno.

*Lic.* Alle tue voci  
Maggior entro il mio petto  
Si fa l'ardor, e insieme  
Con la fiamma d'Amor, cresce la speme.

Io mi consolo,  
Che non son fola  
Nel mal d'amor.  
Questo è vn veleno,  
Che serpe in seno  
Ad ogni Cor.  
Io mi consolo &c.

SCE.

## S C E N A VI.

*Enone, Paride, che dormendo parla in sogno,  
e poi si sveglia.*

**O** Ninfa semplicità!  
Trà amorosi tormenti  
Spera gioie, e contenti,  
Ne folle sà, che vn'ora  
Di riposo non hà chi s'inamora.

*Par.* Ombre soauì, e care. *(Sogna.)*

*Em.* Cieli, che miro! à vostri eterni giri  
S'iuolò qualche Nume?  
E in queste selue ascoso  
Proua fatto mortal, mortal riposo?

*Par.* Riposo. *Sogna.*

*En.* Riposo non hà  
Chi l'alma hà ferita  
Da vaga beltà.

O Dio) come inamora!  
Come sù quelle guancie  
Siede tiranno Amore!  
Occhi, che mi ferite,  
Se chiusi mi piagate, ah non v'apprite.

*Par.* Aprite. *Sogna.*

*En.* Aprite nel cor,  
O stelle eclissate  
L'ingresso ad Amor.

Ma nò: chiuse restate  
Nel soaue sopore  
Che per ferir si benda gli occhi Amore.

*Qui Paride si sveglia.*

*Par.* Paride che rimiri!

*En.* Stelle, che vago volto! *(ciascun da*

*Par.* Ch' pupille di foco! *(per se a parte.*

A 6

*En.*



*En.* ( Che bellezza amorosa ! )

*Par.* ( Meglio sarà partire .

*En.* ( Meglio sarà fuggire .

*a 2.* *Par.* ) O crudo amore .  
*En.* )

*Par.* Partir non posso .

*En.* Hò incatenato il core .

*Par.* Ninfa .

*En.* Pastor .

*a 2.* ) Chi sei ?

*Par.* Paride .

*En.* Enone .

*a 2.* ) Io sono .

*Par.* Che t'offre il cor .

*En.* Che ti dà l'alma

*a 2.* ) In dono .

*Par.* ( Mà troppo ( ò Dio ! ) trascorsi . )

*En.* ( Mà troppo m'inoltrai . ]

*Par.* ( Meglio sarà partire . ]

*En.* ( Meglio sarà fuggire .

*a 2.* O crudo Amore

*Par.* [ Partir non posso . )

*En.* ( Hò incatenato il core . )

*Par.* ( Ardir .

*En.* ( Animo Enone .

*Par.* T'amo mia cara .

*En.* Ed io t'adoro ; e in dono

L'alma di già t'offerì , ò bella palma

Per acquistar vn cor , donar vn'alma .

*Par.* Bella l'acetto . ( ò Amore , *trà se à parte*

Mi doni vn'alma , ( e poi mi togli il core . )

Dammi il tuo core , ò bella ,

Ch' il mio ti donerò .

Col mio , che in dono aurai ,

Tù respirar potrai ,

Et io col tuo viurò .

SCE.

## S C E N A VII.

*Enone .*

**C**Vpido , son tua preda :  
Qui al varco m'aspettasti ,  
E col fil d'vn bel crine  
Formasti il laccio , ò de il mio cor legasti .  
Se sì dolce è l'amor ,  
Come or lo proua il cor ,  
Scocca pur cieco Amor la tua faetta .  
Mà auerti a non mi far  
Vn giorno sospirar  
Per la gentil beltà , che mi diletta .

## S C E N A VIII.

Montuosa con Pastoralì Alberghi .

*Nerina Mora , poi Amarilli .*

**E**Mpie stelle , crudo Amor ,  
Ti star troppo fier tiranno .  
Mi auer fatta inamorar ,  
E goder del mio penar  
Col far viuere in affanno ,  
Da che esser mi venuta  
Dal Ciel d'Arabia ad abitar in Ida  
Quel traditor d'Amor ,  
Per darmi al cor martir ,  
D'vn giouine Pastor  
Mi hauer fatta inuaghir .

*Am.*



*Am.* Vedesti, ò mia Nerina,  
Trà queste alpestri vie  
Passar l'Idolo mio?

*Ner.* Niun mi auer veduto.

*Am.* Frà giocondi contenti  
Si trauano qui l'ore tranquille,  
Ne risuonaua il Bosco,  
Che di voci innocenti:  
Ma all'or, che nel mio Albergo  
Pose Paride il piede,  
Col gemino splendor di sue pupille  
Tal incendio destò dentro il mio seno,  
Che quando non lo miro;  
Peno, moro, languisco, ardo, e sospiro.

*Ner.* Ti accettar non douer  
Nel tuo Albergo giammai  
Così bel Giouinetto,  
Se portar non voler  
Da gli strali d'Amor ferito il petto. (no  
*A.* Ah! troppo è ver: mà a rintracciar io tor-  
Il mio fulgido sole:

Se non veggo il suo lume, il cor si duole.

Or lo cerco al Piano, al Monte,  
Al Fiume, al Fonte;

Mà cercando in van lo vò.

Se ritrouo il mio adorato,

Poscia al Prato

Io tornerò.

Or lo cerco, &c.

SCE.

S C E N A IX.

*Liso, Nerina.*

**N**erina, in breued'ora  
A la Caccia gir deuo:  
Mà prima di portarmi a vn tal cimento,  
Ottener pur vorrei

Da te, dolce mio ben qualche contento.

*Ner.* (Voler con finti sprezz) trà se à parte.  
(Con costui mi scherzar.)

Ti da mi che bramar? *à Liso.*

*Lis.* Ch'à prieghi miei ti rendi.

*Ner.* Ah, ah, che pretensione!

Se alcun mi amar douer,  
Voler brauo amator, non vn poltrone.

*Lis.* Io codardo? t'inganni: ancor non sai  
In amor quanto vaglio.

Se nel Bosco verrai

Alla caccia vedrai

Che sà Liso trattar l'Arco, & il dardo:

Mà degli sprezz tuoi molto m'aggrauo.

*Ner.* A la Caccia ti andar:

Se con prede tornar,

Liso, all'ora mi dir che ti star brauo.

*Lis.* Sotto gli auspici tuoi,  
Bella, a la Caccia vò.

Nelle più folte selue

A faetter le Belue

Da quei tuoi neri

Begl'occhi Arcieri

Imparerò, &c.

*parte.*

*Ner.*



16 *A T T O*  
*Ner.* Se ben Mora mi star,  
Questo ner mio semblante  
Far più d'vn sospirar.

More guancie mi tener,  
Ma di ciò non mi lagnar.  
Notte oscura in volto auer,  
Mà due stelle scintillar,  
In quest'occhi sul mio viso,  
Che al mio Liso  
Piacer molto, e dilettar.

### S C E N A X.

*Licori, Fileno.*

*Fil.* **F**ileno, anima mia.  
*Lic.* Licori, ascolta,  
*Lic.* Ascolta tu crudele  
I sospir, le querele  
D'vn alma, che t'adora,  
Che per tè penase pur non m'odi ancorà?

*Fil.* Importuna, deh; senti:  
Stanco de tuoi lamenti  
Fuggo da te.

*Lic.* Deh ferma.

*Fil.* Lasciami.

*Lis.* Vn sol momento  
Meco t'arresta almeno.

*Fil.* Sdegno più vdirti.

*Lic.* O barbaro Fileno.

*Fil.* Quella non sei,  
Che m'incatena,  
Che la mia pena  
Può risanar.

17 *P R I M O.*  
A gl'occhi miei  
Altro splendore,  
Questo mio core  
Può consolar.

### S C E N A XI.

*Licori.*

**F**Vggi pur quanto sai Mostro spietato;  
Tanto ti seguirò, piangerò tanto  
Sino che il tuo rigor spezzi il mio piato.  
Se vn giorno mi disciolgo,  
Non voglio amar più nò.  
Penare, languire,  
Languendo, morire,  
Lo faccia chi può.  
Se vn giorno, &c.

### S C E N A XII.

*Amarillo, e Paride.*

*Par.* **C**Rudel, perche mi fuggi?  
Amarilli t'acqueta:  
Già sai, che de fauori.

*Am.* Io sò, che i tuoi rigori.

*Par.* Vn giorno ti promisi esserti grato.

*Am.* O sleale, ò spietato: ah non son queste  
Le promesse, che festi a l'amor mio.

*Par.* Amarilli t'acqueta,  
E lasciami, ti prego in pace: (o Dio!)

*Am.* Ti lascierò: mà dimmi,

Qual



Qual speme vuoi lasciare  
All'amor d'Amarilli?

*Par.* Quella, con cui puoi fare

I tuoi pensier tranquilli.

Ascolta; e ti consola:

Vn tempo fù, ch'io peruenuto in Ida

Con varie Ninfe libero godea

Sciolto da lacci fauellar d'amore:

Mà di quelli d'Enone io non m'auuidi,

Che con la libertà, mi tolse il core.

*Am.* Ah, Paride, mi uccidi.

*Par.* Amarilli t'acqueta, e ti consola;

Che à penar in amor non sei tu sola.

Bella raschiuglia i pianti,

Non mancheranno amanti,

Alla tua gran beltà.

S'io rigido ti sprezzo

Quel tuo amoroso vezzo

Mille ne trouerà.

Bella &c.

*Am.* Empio, così abbandoni

L'infelice Amarilli?

Se con scoprimi incognita riuale

Tu pensi di dar pace à miei tormenti

Perfido ingannator più li augumenti.

O Ciel! troppo rubelle

Contro me vi mostrate inique Stelle.

Rendetemi il mio ben,

Tornate à questo sen

La cara pace.

Priua del mio tesoro,

Senza il mio dolce amor

L'alma si sface.

Rendetemi &c.

SCE.

S C E N A XIII.

*Licori, Enone.*

**C**Redimi, ò fida Enone,

Ch'è il mio amor disperato;

E che l'empia mia sorte

Mi prepara la morte.

*En.* Spera, Licori, spera;

Che spesse volte in ostinato core

Il Tempo fa ciocchè non puote Amore.

*Lic.* Mà se Filen, costante

Nelle suppliche sue, ne suoi deliri

Qualche segno pietoso

Tentasse d'ottener dal tuo rigore,

Che gli rispondaresti?

*En.* Gli direi, che vaneggia, e cangi amore.

*Lic.* O vera, e fida amica,

Tu mi ritorni in vita.

*En.* Ma, per più consolarti,

Sappi che Amor con Paride s'è vnito,

Et ambi in vn istante

Se nemica li fui, m'han fatta amante.

*Lic.* Ama Paride pur.

*En.* Se il tuo Fileno

A parlarmi d'amor mai più vdirò,

Io così gli dirò.

Dirmi che m'ami, e adori,

Credi ch'è vanità.

Sana, dirò, nel seno

Il tuo penoso ardor,

Oggetto è del mio cor

Più nobile beltà.

Dirmi &c.

SCE.



## S C E N A XIV.

*Liso con varie prede, fatte alla  
Caccia. Nerina.*

**E**Comi a te Nerina  
 Con queste prede: or dimmi,  
 Se più codardo a te mio ben rasembro.  
*Ner.* Nò, nò: ti brauo star, e mi goder  
 Da ingorde Fere nel vederti illeso.  
*Lis.* Finiscila vna volta, e concludiamo  
 Le nostre nozze, ò cara, e questo sia  
 Segno ver del tuo amor.  
*Ner.* Mi star qui pronta,  
 A' sodisfar tua voglic.  
*Lis.* Dammi dunque la man.  
*Ner.* Prender.  
*Lis.* Ti stringo  
 In Nodo Marital.  
*Ner.* Mi star tua Moglie  
*Lis.* E tuo Sposo son io fuor di tormenti:  
 Con quel carbon, che fù le guancie porti  
 I giorni segnerò de miei contenti.  
*Ner.* Il mio cor d'allegrezza in sen brillar.  
*Lis.* Mira Filli sposata  
 A' Mirtillo, che viene  
 Da Stuolo accompagnata  
 Di Pastori, e di Ninfe  
 Per voler qui formar Danza festosa.  
*Ner.* Non partir.  
*Lis.* Qui mi fermo  
 Per veder come bella è questa Sposa

SCE.

## S C E N A XV.

*Liso. Nerina. Siluia. Mirtillo, &c. &c.;  
 due Personaggi muti. Choro di Ninfe.  
 Choro di Pastorelli.*

*Lis.* ) **S**V' al danzar, ò Pastorelle  
*Ner.* ) Tutte giubilo, e festanti;  
*Ch.* ) Or che vnite siete, ò belle  
 In ispose à vostri amanti.

*Qui danza vn Pastorelletto.*

Rida il Prato, e brilli il Fiume  
 Al gioir de vostri Cori;  
 E di Rose à voi quel Nume,  
 Che legoui il crine in fiori.

*Terminato il Ballo, forma la Mora  
 vna Danza nll'uso delle  
 Femine Turche.*

**Fine dell'Atto Primo.**

ATTO



# A T T O

## S E C O N D O.

### S C E N A I.

Villaggio.

*Fileno, poi Ammarilli.*

**E**None, ò di quest' alma  
Ninfa quanto più bella  
Tanto più cruda, e amabile tiranna:  
Con te, con te fauello,  
Conte, che mentre giri  
Cacciatrice le piante in queste selue,  
Con l' arco del bel ciglio  
I cori sai ferir pria che le Belue.

*Am.* Fileno, sempre in guai  
Ti trouo, e trà lamenti.

*Fil.* Non mancano giammai  
Ad vn amante cor noui tormenti.

*Am.* Mà dimmi, qual bellezza  
Tanto ti cruccia il core.

*Fil.* Enon col suo rigore.

*Am.* E chi ti sprezza adori?

Volgi i pensieri tuoi dunque à Licori.

*Fil.* Amarilli, non posso,  
E quando anche potessi, io nol vorrei:

Il core non consente  
Ch' all' oggetto mi tolga,  
Oue soglio bear i guardi miei.

*Am.* Troppo crudo à Licori  
Ti dimostri: Mà sappi  
Che anc' io Paride adoro;  
Mà per Enon, ch' egli ama  
Altro affetto non vuol, altra non brama.

*Fil.* Dunque d' equal ferezza  
Ver te Paride troui!

*Am.* Pur troppo tal lo prouo.

*Fil.* Che far dunque risolui?

*Am.* Che vniti Combattiamo  
Queste due Fere, e di comun volere,  
Che insieme procuriamo  
Turbar i loro amori.

*Fil.* Con questa destra la mia fè t' impegno.

*Am.* M' accingo all' opra, e adoprero l' inge-  
Ciego Amor che l' almi impiaghi (gno.  
Del mio core habbi pietà.  
Non armar due lumi vaghi  
Contra mè di ferità.  
Ciego, &c.

### S C E N A II.

*Licori, e Fileno.*

**F**ileno, (ò Dio!) Fileno,  
Deh per pietade arresta  
Le fuggitiue piante:  
L' vltime voci ascolta  
D' vn' infelice, e moribonda amante.



*Fil.* Licori compatisco.  
L'amorosa tua pena:  
Mà se credi d'indurmi  
A idolatrar il vago tuo semblante,  
Semi nell'arena,  
E preghi il sordo Mar:  
Io non ti voglio, e non ti posso amar.

*Lic.* O più di Tigre Hircana  
Cor dispietato, e fiero.

*Fil.* Il tuo destin, non il mio core incolpa.

*Lic.* Ah! del Fato non è, ma tua la colpa.

*Fil.* Del duolo tuo mi spiace,  
E del tuo ardor qualche pietade io sento;  
Ma il mio crucio è maggior del tuo torméto

*Lic.* Con vn guardo pietoso almen ristora

Di questo cor piagato  
L'amorose ferite

Fatte da gli occhi tuoi, piaghe gradite.

*Fil.* Di salda costanza

Armato farò.

Cessa vn dì di tormentarmi,

Lascia omai di supplicarmi,

Ch'io cangiar amor non vò.

Di salda, &c.

### SCENA III.

*Licori.*

**V** Anne pure, o crudel: se fia ch'io possa  
Col mio piato amolirti, e a me piegar  
Vendicarmi saprò col disprezzarti, (ti,  
Vorrà pregarmi vn dì,  
Ch'io non t'ascolterò: Ma

Mà all'ora ti dirò,  
Che il Dio, che mi ferì,  
La piaga mia sanò.

### SCENA IV.

*Paride, e Fileno.*

*Fileno amico.*

*Fil.* Lascia

D'amico il nome.

*Par.* In che t'offesi? e come?

*Fil.* Ami Enone?

*Par.* L'adoro.

*Fil.* Ed ella t'ama?

*Par.* Lungi da me sospira.

*Fil.* Or odi. Enone,

E l'alma di Fileno; e t'pretendi

Esanimar l'amico?

*Par.* Mai non conobbi Enon per tua.

*Fil.* Tù dunque

Al mio core la rendi.

*Par.* Ch'a te la renda? senti:

Vò fedele, e costante

Ad onta di Fileno esserle amante.

*Fil.* Odi ancor t'è. L'amai

Pria che il tuo amor fosse da lei gradito.

*Par.* Or dunque dati pace,

Se il nouo amor, hà'l vecchio amor sbã-

*Fil.* Così t'è mi derridi? (dito.

*Par.* Enone è mia.

*Fil.* Enon t'è non aurai.

*Par.* Temerario.

*Fil.* Importun.

2. Tù morirai.

B

SCE.



## S C E N A V.

*Liso, Nerina, Paride, e Fileno.*

*Lis.* ) **P** Astori, ò là! fermate.

*Lis.* Qual rissa, qual furore  
V'arma la destra?

*Par.* ) Amore.

*Fil.* )

*Lis.* Amor? e per amore  
Vccider mi volete?

Poco saggi voi siete.

*Fil.* Amo Enon.

*Par.* Ma sprezzato.

*Fil.* Di te forse più grato  
Vn giorno a lei farò.

*Par.* Nont'amerà; nò, nò.

*Fil.* (Voglio fido a dorar ) quella beltate.

*Par.* ) Lascia di vagheggiar )  
Tornano à voler darsi.

*Lis.* ) Pastori, ò là! fermate.

*Ner.* Signor con mi venir, ch'io ti prometto  
Di condurti ad Enon.

*Par.* Anoiam.

*Lis.* Vi seguo:

Fileno io ti consiglio

A lasciarle contete.

*Par.* E' sempre tempo a vendicar l'offese.

Parto: me aspetta

Fiera Vendetta

Dal mio furor.

Amante indegno

Sarà

Sarà il mio sdegno

Fulmine accelo

Contra il tuo cor.

Parto. Ma aspetta. &c.

## S C E N A VI.

*Enone. Fileno.*

( **O** Stranno incontro. )

*Fil.* **O** Enone

Quanti oltraggi per te, bella sopporto.

*En.* Se soffrirli non vuoi

A lasciarmi d'amar, Filen ti esorto.

*Fil.* Amor non vuo!

*En.* Non mi parlar d'effetti

Cangia discorso, ò parti.

Non hò cor per amarti.

*Fil.* Hai cor per abborirmi, e non hai core  
Per amar chi t'adora?

*En.* Fileno, odi per fine;

In van mi priegi, in van mi segui invano

Tenti dell'amor mio l'ultime proue:

ne il tuo pregar, ne il tuo penar mi moue.

*Fil.* Ver me si cruda? ascolta.

Paride vcciderò; così spietata,

L'offesa del mio amor fia vendicata.

*Parte sdegnoso con questa minaccia.*

*En.* Paride vcciderati. mori tu indegno.

Lancia dietro Fileno il suo dardo per ferirlo;

ma in vece di Fileno errando il colpo feri-

sce casualmente Paride, che per la

medema strada veniuo à truarla.

B 2

SCE.



## S C E N A VII.

*Paride dentro la Scena, Enone.*

**I**O son ferito. *Guarda dentro la Scena.*  
*En.* Ahi! misera, che oprai!  
*Esce Paride col dardo auuentato da Enone*  
*contro Fileno.*

*Par.* Enone, a te non basta  
 La ferita, che al cor mi dà la morte,  
 Ch'anco il seno m'impiaghi?

*En.* Ahi! fiera forte!  
 Perdonami ti prego,  
 Se nel lanciar quel dardo  
 Contro Filen, che morto ti desia,  
 Errò il colpo la destra anima mia.  
 Eccomi à piedi tuoi:  
 Paride, questa mano  
 Ch'l colpo errò, recidi;  
 E se brami vendetta, Enone uccidi.

*Par.* Ch'io t'uccida? che parli?  
 Ahimè! dal sangue, ch' esce  
 Da la ferita, indebolir mi sento.

*En.* In sù quel marmo siedì:  
 Con questo vel gli fermerò l'uscita.

*Par.* Sento, ch'io vengo meno:  
 Spirerò nel tuo seno

*Suiene in seno di Enone.*

*En.* Paride, se t'ù morì,  
 Pria di spirar, almeno vna sol volta  
 Apri il vago tuo ciglio, e quì rimira  
 Teco morir la tua diletta Enone.

*Qui Paride rinuiene dall' Ambascia.*

*Par.*

*Par.* Doue mi trouo, o Stelle?

*En.* Nel sen di chi t'adora.

*Par.* Respiro.

*En.* Se dilegua

All'ardor mio della tua morte ilgiaccio.

*Par.* Morir nõ può chi a la sua vita è in bra-

*En.* Fà core, che leggiera [cio.

E' la tua piaga è in breue

Con Balsamo vitale

Risanarla Saprò. Sorgi, e lasciando

Questi ruuidi sassi,

Segui, ò caro i miei passi.

*Par.* A sorgere m'aita

Con la tua bianca mano.

*En.* Porgi la destra, e al braccio mio sostieti.

*Par.* Bella mano

*En.* Occhi adorati.

*Par.* A tue Neui.

*En.* A tuoi lampi

a 2.] Io più m'accendo.

*En.* E in vn guardo.

*Par.* E in vn sospiro.

a 2.) A te l'alma in voto apprendo.

## S C E N A VIII.

*Fileno, e Liso.*

**L**iso già m'intendesti.

Vò che Paride uccidi; e se nol fai,  
 Tù per questa mia man morto cadrai.

*Lis.* Vuoi, ch'io Paride Uccida?

*Fil.* Si: vestito

In abito di Ninfa

B 3

Vni-



Vnito all'altre vò, che tù ti porti  
Al loco di delizie, oue i Pastori  
Son soliti condurfi  
A scherzar con le Ninfe in varij giochi;  
E all'or che scorgetai tempo opportuno,  
Paride suena, e non temer d'alcuno.

*Lis.* Se l'uccido, i Pastori  
Che diranno di me?

*Fil.* Che da vna Donna  
Paride fù suenato:  
Così il mio Amore offeso  
Resterà vendicato.

*Lis.* Ma se . . .

*Fil.* Non più; essequisci  
I cenni miei: così hò risolto, e voglio.

*Lis.* Parto (Questo per Liso è vn bruttoibro-

*Fil.* Morirà chi mi dà morte, (glio.)  
Chi m'offende, perirà;  
E nel sangue dell'audace  
Spegnerà l'accesa face  
L'ira mia senza pietà.

## S C E N A IX.

Albergo di Liso in Campagna.

*Enone, poi Amarilli.*

**C**Essate occhi dolenti  
Di lacrimar: in breue d'or vedrete  
Venir trà queste Piante  
Il vostro fido, & adorato amante.  
Spezzerò questo dardo,  
Che in vece di Fileno  
A Paride ferir puotè il bel seno.

*Qui*

*Qui uscendo Amarilli, sente queste ultime  
parole dette da Enone.*

*Am.* A Paride ferir puote il bel seno!

Dimmi, ò Ninfa, ti prego,  
Chi sei? chi fù quell'empio?  
Che Paride ferì Pastor si vago?

*En.* Or la tua brama appago.

Enone io son, che nel lanciar sdegnosa  
Questo mio dardo contra di Fileno  
Di Paride nemico, al bel Pastore  
Aprij nel bianco sen non graue piaga:  
Mà perche ciò mi chiedi?

Di Paride sei tù forse la vaga?

*Am.* Amarilli son io, quella ch' vn tempo  
L'oggetto fù de suoi più dolci affetti.

*En.* (Ahi! mi passano il cor questi tuoi detti.  
Tù Paride dunqu'ami?)

*Am.* Ancor l'adoro.

*En.* E quando mai facesti  
Acquistò così bello?

*Am.* All'or, ch'ei pose  
in queste Selue il piede, e ch'io cortese  
Nel mio Albergo l'accolsi, egli mi diede  
Tutto il suo core, e col suo cor la fede.

*En.* Or ch'a me l'hà donato, à te lo tolse.

*Am.* Può tornarlo a legar doue lo sciolse.

*En.* Chi ti può assicurar di tal mutanza?

*Am.* Il volubil suo cor, la sua incostanza.

*En.* Se'l prouasti incostante,  
Fù perche l'amor tuo poco gradi.

*Am.* Adunque ingannator ei mi tradì.

*En.* Lascia, Amarilli, lascia  
Si folle pretensione;  
Che Paride è di già tutto d'Enone. (pre.  
Chi è auuezzo ad ingannar non muta tē.

B 4

*En.*



*En.* Rider mi fai.

*Am.* Non riderai per sempre.

O' m'inganni, ò non m'inganni;

Il mio bene seguirò;

E de tuoi gelosi affanni

Nel vederti à lacrimar,

Bella Ninfa, io riderò.

## SCENA X.

*Enone.*

**O** Gelosia crudele!

Con le tue spine acute il cor mi pūgi,  
E inaspettata al seno mio tū giungi.

Non più fiamme d'amor

Nel sen risueglierò.

Ne spero altro amator

D'intenerirmi il cor,

Che tutta crudeltà

Contra di lui farò.

## SCENA XI.

*Licori che fugge seguita da un'Orso, poi Paride.*

*Par.* **A** Ita, ò Ciel.

Nel dardo mio confida,

O bella Ninfa: a piedi tuoi suenata

Cadrà la fiera Belua.

*Assale l'Orso, e l'uccide.*

In

In grembo a l'erbe

Già spira i fiati estremi:

Alle pallide guancie

Torna l'ostro perduto; e che più temi?

*Lic.* Ammiro il tuo valore;

Mentre quat' nouo Alcide or ti dimostri

Domatore de Mostri.

*Par.* Bella di ciò ch'oprai

A te si dee la lode.

*Lic.* Io deuo a te la vita.

*Par.* Il soccorrer le Ninfe,

Obligo è de Pastori.

*Lic.* (Come parla amoroso!) *trà se a parte.*

(O fosse il mio Filen così pietoso.)

O Dio!

*Par.* Sospiri?

*Lic.* Amore

Sospirare mi fà.

*Par.* Sei dunque amante?

*Lic.* Amo vago Pastore.

*Par.* Amo anch'io bella Ninfa.

*Qui soprauiene Enone, & udendo queste vlti-*

*me parole di Paride gelosa, e inosservata*

*si ferma ad ascoltarlo in disparte.*

## SCENA XII.

*Enone in disparte non osservata da Paride, ne da Licori.*

*Lic.* **C**He sento! io son tradita.]

Mà del mio cor gradita

Non è la falda fè:

*Paride.*

*Par.* Ama costante, e spera,

Che trouerai mercè.

B 6

*En.*



*En.* (Infido; e lo sopporto?)

*Lic.* Tu dunque mi prometti,  
Che trouerò pietà?

*Par.* La costanza in amore  
Stempra la crudeltà.

*Lic.* Speranza ingannatrice  
Mi vâ dicendo al cor,  
Che vn dì farò felice,  
Mà non le credo ancor.  
E pur con la speranza  
Io nutro la costanza  
Del mio fedele amor.

## S C E N A XIII.

*Enone, Paride.*

**A**H Paride sleal: il premio è questo,  
Che doni alla mia fè?  
Ama costante, e spera  
Che trouerai mercè?

*Par.* Senti.

*En.* Ammutisci.

*Par.* Odimi.

*En.* Troppo intesi.

*Par.* T'amo.

*En.* Bugiardo, infido,  
Più al tuo amor non mi struggo;  
Se t'amai fido, or traditor ti fuggo.  
Porti in petto vn certo core,  
Che non fà, non fà per me.  
Sai promettere costanza,  
Lusingar con la sembianza,  
Mà tradisci poi la fè.

SCE.

## S C E N A XIV.

*Paride.*

**H**Ai più sinistri euenti  
Ne le suenture mie perfida sorte?  
Saluo la vita altrui, e à me dò morte.  
Vn momento di pace  
Goder non posso in tanti miei tormenti;  
Nacqui solo al penar, non ai contenti.  
Da quelle ciglia aurate  
Vibrate pur faette  
Care pupille irate,  
Io penerò fedel;  
Mà il guardo fulminante,  
Frà tante empie vendette  
Miri, ch'io son costante,  
Più ch'ei non è crudel.

## S C E N A XV.

*Fileno, poi Licori.*

**N**On sò, se Liso ancor abbia adempito.  
Il mio comando: temo,  
Che codardo, e pentito,  
Al mio Riuai scoperto  
Abbia l'ordine mio: se mi tradisce  
Saprò ben io con destra assai più ardita  
A Paride riuai toglier la vita.  
*Qui soprauiene Licori, e sente queste  
ultime voci di Fileno.*

B 6

▲ Pa-



Lic. A Paride riuol toglier la vita?

Ah barbaro Fileno:  
Tù la morte dar vuoi  
A Paride innocente,  
Perche Enone al tuo amor nõ acconsente?  
Io suenar te dou rei,  
Che se de' sprezzati tuoi  
Festi il mio cor berfaglio,  
Tù con ragion più forte  
Merti iniquo, la morte.

Fil. Licori, già tũ fai,  
Che al foco del tuo amor io nõ m'accen-  
Mà se vuoi ch'io mi scaldi (do:  
Ai rai di tua beltà,  
Rendimi Enon pietosa; e poi chi sà? par.

Lic. Erri, iniquo, se credi,  
Ch'io ministra esser voglia  
De' tuoi vani pensieri,  
Mentre, crudo, m'offendi, e mi disperi.  
Lascia Enon che ti sprezza,  
E di quest'alma amante,  
Che volontaria s'offre, il dono apprezza.  
Mà con chi quest'accenti  
Esagero, infelice,  
Se Fileno parti,  
E non m'odono qui,  
Sol che le Piante, e i venti.

Aure voi, che andate volando,  
Ristorate le pene al mio cor.  
Tropo foco lo v`a consumando,  
E si strugge nel proprio dolor.  
Aure, &c.

SCE-

## S C E N A X V I.

Liso, Nerina, Choro di Ninfe, e di Pasto-  
relli suoi amici inuitati dal sudetto alle sue  
nozze con la Mora Si vede una men-  
sa preparata sotto una folta Vi-  
te attaccata alla Casa del  
detto.

A Mici con le prede  
Da me fatte alla Caccia  
Di queste vite all'ombra  
Con l'amata mia Sposa à parca mensa,  
Godrete ciò, che il mio orticel dispensa  
Qui vanno tutti à sedere à Tauola.

A Cerere, e a Bacco  
Consacrasi, amici,  
Vn sì liero di.  
A onor di mia Sposa  
Con Danza festosa  
S'applauda a quel Nodo,  
Ch'al bello, ch'io godo,  
Mi strinse, ed vni.

A Cerere, &c.  
Ner. Mi prima di leuar  
Da tauola voler  
A onor del mio Consorte  
Vn'arietta cantar  
In linguaggio Todesco, e poi ballar.  
Qui la Mora Canta vn' Aria in linguaggio  
Todesco, e poi Balla una danza.

Fine dell'Atto secondo.

B 7

ATTO



## A T T O

## T E R Z O .

## S C E N A I .

Palagio Dilizioso .

*Licori , Amarilli .*

**E** Soffrir noi douremo  
Di veder disprezzato  
L'amor, ch'abbiamo in seno,  
Io da Paride, e tu dal rio Fileno?

*Am.* Non già.

*Lic.* Senti Amarilli:  
Conuien del nostro amore  
Auer cura maggiore.

*Am.* Sol Nerina mia amica  
Può dar à nostri guai pietosa aita .

*Lic.* E che può far Nerina?

*Am.* Con mortifero tofco  
Alla nostra riuol toglier la vita .

*Lic.* Mà se per tal misfatto  
E Paride, e Filen d'odio maggiore  
Ardessero ver noi?

*Am.* Di Nerina fedel temer non puoi.

*Lic.* Non hò core, ch'Enone in me conosca  
Della nostra amistà si graue errore .

*Am.**Am.* Offese fiam, ne vuol riguardi Amore.

*Lic.* Parla dunque a Nerina,  
E tal opra con lei cauta consiglia .

*Am.* Tanto farò .*Lic.* Ma al suo parer t'appiglia .

*Am.* Amar chi amor non prezza,  
Non è lieue martir .  
Ma amar chi ci disprezza  
E' pena da morir .

*Lic.* Hà vn petto di diamante  
Chi non gradisse amor;  
Ma chi sprezza l'amante,  
Hà d'vna Tigre il cor .

## S C E N A II .

*Liso in abito di Ninfa , poi Paride :*

**M** Eta morfosì strana! in vn momento  
D'Vomo in donna cangiato io mi  
Vestito in questa gonna (ritrouo:

Potrò libernmente  
Senza scrupol baciare più d'vna Donna!

Ma vien Paride: e questo  
Il tempo di suenarlo .

*Si ritira dietro vna Colonna del Palagio .*

*Par.* Trà vicende si rie,  
Paride che risolui?

*Lis.* [Animo Liso: ah temo.] *trà se à parte.*

*Par.* Amor con doppia sferza  
L'anima mi flagella .

*Lis.* (Liso, fà cor: non posso.) *come sopra.**Par.*



*Par.* Empio Fileno

Minaccia à me la morte.

*Lis.* Ahime! scoperto è il tutto. *come sopra*

*Par.* Enone più non m'ama.

*Lis.* (Meglio fia, che à lui scopra

L'ordine di Fileno, e che prostrato

A le sue piante, vnil perdon li chi eda.)

*Par.* Mà adonta d'empia sorte

Perirà il mio riuale.

*Lis.* Paride, à piedi tuoi.

*Par.* Ninfa chi sei?

*Lis.* Ninfa non son, ma Liso

Il seruo di Fileno

D'ordine suo vestito in questi arnesi

Per trafiggenti il sen: ma perche in petto

Chiudo vn pietoso cor, tutto ti suelo,

E di perdon ti prego

Che à pētiti il perdō dona ãche il Cielo.

*Par.* Fileno?

*Lis.* Sì; Fileno.

*Par.* T'impose la mia morte?

*Lis.* Egli ti vuol suenato.

*Par.* Vattene: ti perdono; e in questo punto  
riconosci da me la vita in dono.

*Lis.* ] L'a uer poco coraggio,

questa volta mi fù di grã vātaggio) *parte*

*Par.* Mi vuol morto Fileno? ò scelerato,

Ei prima caderà per questa mano

Vittima al mio fauor sacrificato.

Se agli l'armi à farmi guerra

Cielo, e Terra,

Del riuale non temerò.

Domerò falangi mille;

Se per me già in due Pupille

Cieco amor due Gioui armò.

SCE.

## S C E N A III.

*Amarilli, Nerina.*

*Ner.* **N**erina sei mia amica?  
Ciò chieder? non saper

Quante proue ti hauer

Dell'amicizia mia?

*Am.* Dunque m'ascolta:

Ma sappi, che si tratta

Di toglierci vna Donna

Che con la sua beltà ci rubba i cori

Dè nostri cari, e amabili Pastori.

*Ner.* E chi star questa?

*Am.* Enone.

Da che in Ida ella venne,

Paride è a me crudele,

E Fileno a Licori;

E di ciò n'è cagione

La bellezza d'Enone.

*Ner.* Anche mi dubitar

Ch'al mio Sposo diletto

Ella vn di fuor' del petto

Possa il core rubbar

*Am.* Per far dunque che Paride ritorni

Ad amarmi, e ch'Enone il cor non rubbi

A Liso tuo Marito,

Ascolta i miei consigli:

Ti gioueran, se al mio parer t'appigli.

*Ner.* Qual consiglio mi dar?

*Am.* All'or' ch'Enone,

Come è solita a far t'inuita a pranso,

Con veleno possente

To-



Togliere puoi la vita,  
E à Licori, ed à me porgere aita.

*Ner.* Ti gran cosa voler.

*Am.* Vuoi tu dunque che mora

Da Paride sprezzata

Amarilli tua amica?

E che viua colei,

Che cò suoi vezzi tanti

Può toglierti il marito, e a noi gliamati?

*Ner.* Nò nò: morir più tosto

Enon, che mi veder

Morir l'amica, e Liso à mi rapir.

*Am.* Vanne dunque, & adempi

Il mio desir.

*Ner.* Mi far

Quello che ti bramar. *parte.*

*Am.* Parto lieta, e il cor m'addita

Vn contento assai miglior;

Se Paride ingrato

Vedrò ritornato

Al primo suo amor.

## S C E N A IV.

*Paride.*

**A**H! Paride infelice! oue t'aggiri?

Scherzo de tuoi martiri,

Trofeo delle tue pene

Senza Enone tuo bene

Aure dolci di vita ancoi respiri?

Mà con Fileno (ò Dio!) qui vien la bella.

Vò in disparte celarmi

E qui attento ascoltar ciocche fauella.

SCE-

## S C E N A V.

*Enone, Fileno, Paride,*  
*In disparte.*

**E**None, e quando mai  
Auran fine i miei guai?

*En.* ( Veggo Paride ascoso

Forse per ascoltarmi:

Ora vò vendicarmi. ) *trà se à parte.*

*Fil.* Rispondimi spietata; ancor tu taci?

Vedi pur, ò crudele

Che ad onta del rigor ti son fedele.

*En.* Fileno io ben comprendo

Del tuo amor la costanza,

E desti nel mio cor qualche pietade.

*Par.* ( O sleale, che sento! )

*Fil.* Dunque vedrò mutati

Quegli occhi feritori,

Quei fulmini de cori.

*En.* Sì: Per te men crudeli

Saranno i guardi miei.

*Par.* ( Che ascolto, ò Cieli? )

*Fil.* Mà Paride?

*En.* Non l'amo.

*Par.* ( Pur troppo è ver. )

*Fil.* Sperar dunque poss'io

Di vederti al mio amor meno seuera?

*En.* Serui fedele, e spera.

*Fil.* Bella bocca vezzosetta

In eterno t'amerò.

E prometto a tua beltade

Mai



Mai non chieder libertade  
A quel Dio, che mi legò.

## S C E N A V I I.

*Paride, Enone.*

**B**ella bocca vezzosetta  
In eterno t'amerò?  
Morirà l'empio.

*En.* Ferma.

*Par.* Lascia: forsi ti pesa

Che sotto gli occhi tuoi pera il tuo Vago?

*En.* Di che t'aggravi, ò crudo?

Ch'ami Filen, se tu Licori adori?

*Par.* L'amo, sì, a tuo dispetto.

*En.* Io gelosa non son.

*Par.* Per te non peno.

*En.* Vanne dunque à Licori.

*Par.* E tu a Fileno.

*En.* Ancor qui fermi il piede?

*Par.* E tu perche ritardi?

*En.* Perche m'è di Filen cara la fede.

*Par.* Grata a me di Licori è la costanza,

E per te più non peno.

*En.* Vanne dunque à Licori.

*Par.* E tu a Fileno.

Sei vaga, cara, e bella;

Ma non fei quella,

Che 'l cor m'hà tolto,

Hai d'oro il biondo crin

Il labbro di rubin; (volto.)

Mà quel per cui sospiro è vn'altro

SCE-

## S C E N A V I I.

*Enone.*

**V**Anne, perfido, vâ:  
Mà se tu l'amor mio pensi derridere,  
Vn giorno poi verrà,  
Che da la gelosia ti vedrò vccidere.  
Selue, in voi con mio diletto  
La mia pace ritrouerò.  
L'erbe, i fiori, il Ruscelletto  
Con la fiamma  
Del mio core accenderò.

## S C E N A V I I I.

*Liso nel suo abiso primiero di Pastore.*

**M**Ai più vesto la gonna: ogni Pastore.  
Credendomi vna Donna  
Mi tentaua d'amore,  
Mà pria che Filen sappia,  
Ch'à Paride hò scoperto il tradimento  
Fugirò col mio bene  
In Paese lontan da queste arene.  
Non voglio affè, che questa  
Garra d'Amor trà Paride, e Fileno  
Vn dì mi porti al pricipizio in seno.  
Lontan da le risse  
Io voglio fuggir.  
Non vò che gli amori  
Di questi Pastori  
Mi faccian perir.

SCE-



## S C E N A IX.

*Paride. Fileno, condotto legato  
da serui di Paride.*

**P**Ria di Paride, iniquo,  
Tù qui morrai: legatelo à quei marmi,  
E spogliateli il Sen.

*Gli spogliano il seno, e lo legano  
ad una Colonna.*

Con questo dardo  
Squarciarti voglio il petto,  
E trarti fuori il cor; quel cor fellone;  
Che indegno è di tenere  
Impressa in se! imagine d'Enone.

*Fil.* Sazia il tuo sdegno; vibra  
Il colpo micidial; fà ch'io qui cada  
E animato, e morto;  
Mà nel ferirmi, almeno  
Non offender colci, che nel cor porto.

*Par.* Ancor sù la mia faccia,  
Temerario, tant'osi  
Di dichiararti mio riuai? ne temi  
I miei giusti furori?  
Mori, perfido, mori.

*Gli viene impedito il colpo da Licori  
che soprauiene.*

SCE-

## S C E N A X.

*Licori. Paride. Fileno legato  
come sopra.*

**F**erma, Paride, ferma: (ta  
Cedi à me quel tuo dardo: a me s'aspet-  
Il far contro quel crudo  
Del mio sprezzato amor fiera vendetta.

*Par.* Prendi Licori, e ardita  
Contra quel core ingrato  
Fà cioche amor, ò sdegno più t'adita.

*Lic.* Fileno in questa mano  
Stà la tua vita: senti,  
Cor traditore, e infido:  
O' risolui d'amarmi; ò ch'io t'uccido.  
*Fil.* Smorza pur nel mio sangue il tuo furore;  
Posso morir, ma non donarti il core.

*Lic.* Tanta ferezza ancora  
Entro il tuo seno annidi?  
Mori dunque. ( ah Cupido  
Mi trattiene la destra. )

*Par.* Eh, l'empio uccidi.

## S C E N A XI.

*Amarilli. Paride. Licori. Fileno:  
legato come sopra.*

**S**ospendete gli sdegni,  
Perdonate à Fileno,  
Sian le risse finite,

Le



Le gelosie sopite,  
Or ch' Enone spirò l' alma dal seno.

*Par.* ) Morta Enone? ahi, che intendo!

*Lic.* ( Opra al certo fù questa  
Di Nerina l'amica. )

*Par.* Morta Enone? ma come?

*Am.* Atropo d' improvviso,  
Mentre la bella Ninfa  
Era assisa à la mensa  
Le troncò il fil di vita.

*Fil.* ) O doglia immensa!

*Lic.* Or tù sul Varco estremo ( *a Fileno.*  
Crudella seguirai  
Vagheggiando i suoi rai.

*Fil.* Licori il destin vuole,  
Ch' io al fin sia tuo: perdona  
A' miei folli disprezzi.

*Lic.* Or che Enone perdesti  
A' me ti vogli eh'? ma sò ben io  
Che così non diresti,  
Se tù quì la vedessi:  
Vendicarmi vogl'io: ma con gli amplessi  
*Corre à scior la fune à Fileno.*

Vieni trà queste braccia  
A' riceuer la pena  
Dell' error tuo.

*Fil.* T' abbraccio. ( *cio*

*Lic.* ) Stringa amor in eterno vn si bel lac-

*Fil.* )

*Par.* Enone è morta? ò pena mia infinita

*Am.* Paride, giache il Fato  
Ti rapì la tua bella,  
Amarilli consola.

*Par.* Ah'

*Par.* Ah', non sei quella.  
Or che spento è il mio sole,  
Per me non v'è più luce,  
Più di viuer non curo:  
Uccidetemi, ò amici,  
Suenami tù Fileno  
Traffiggemi Licori;  
E se à' togliemi al di non è bastante  
Il mio duol, ben che forte,  
Datemi voi la morte.

## S C E N A XIV.

*Enone. Paride. Licori. Fileno.*  
*Amarilli.*

**V**ivi Paride, viui,  
Morta Enone non è.

*Par.* )

*Fil.* ) Numi, che veggo!

*Lic.* )

*Am.* )

*Par.* O mia gioia gradita  
Al tuo lume respiro, e torno in vita.

*En.* Falso fù quell' auiso  
Che recouì Amarilli;  
Colà in disparte il tutto a pieno intesi.

*Par.* Ma qual duol t' affalì dolce mia spe-

*En.* Ninfa di me gelosa, ( *me?*  
Il cui nome suelarti ora non voglio,  
Tentò ch' auuelenata

Da Nerina restassi; ella pietosa  
In vece di veleno,  
Sonnifero mi diede:

Ma



Ma qui a tempo arriuai

D'accertarmi Idol mio, della tua fede.

*Par.* Palesami la rea :

La suenerò.

*En.* T'acheta :

Placa l'ira, e'l furore ;

Ne con casi funesti

Il sereno turbar del nostro amore.

*Am.* Paride, or che ti miro

Vni o a la tua Enone

Sott'altro Ciel riuolgerò le piante

A prouedermi anc'io di nouo amante.

Se questo volto

Non piace a tè,

Sò ben che ad'altri

Non spiacerà.

Col nobil premio

Di salda fè

Più d'vn che l'ami

Trouar saprà.

Se questo &c.

*Parte.*

*Par.* Vattene pur. (io di costei sospetto.)

*En.* Fileno io teco godo

Nel vederti ristretto

Con Licori fedele in dolce nodo.

*Fil.* Ciocche il Destin prefisse

Fuggire non si può ; torza del Fato

M'hà al bel fen di Licori oggi legato.

*Lic.* Ne la Publica Piazza,

Alla Fiera solenne, oue d'intorno

La Statua di Ciprigna il Popol d'Ida

Oggi festeggia, ò mio Fileno andiamo.

*Fil.* Ioti seguo miobene

*Lic.* ] Or còtèto è il mio cor, sano le pene.

*Fil.* ]

*En.*

*En.* Paride, mi perdona

Se gelosa in vdirti iui in disparte

A parlar con Licori, equiuocai

Nell'intenderti.

*Par.* Anch'io

Nell'vdir le tue voci con Fileno,

Malamente il lor senso interpretai.

*En.* Vieni )

Con la speranza.

*Par.* Vengo )

Di dar )

Di auer )

pace al tuo )

mio )

dolor.

Voglia amor

Coronar la tua )

mia )

costanza

Col bel premio del mio )

tuo )

Cor.

## S C E N A XII.

Fiera solenne nella Piazza d'Ida, con la  
Statua di Venere nel mezzo della  
detta Piazza.

*Liso, e Nerina.*

**A** Bastanza, mia cara  
Girato abbiã d'intorno a questa Fiera,  
Ascolta: or ch'io saluata  
Hò à Paride la vita, e tui ad Enone,  
Voglio che si portiamo  
In Paese lontan, ne si prendiamo  
Più d'Ida alcuna cura:  
Spesso chi cangia Ciel, cangia ventura.  
*Ner.* Mi douunque ti andar,

*Vo'er*



Voler con ti venir  
 Altro non bramo,  
 Ti saper quanto t'amo.

Costante questo core  
 Fedel sempre quest'alma  
 Ti solo adorerà;  
 Ne d'impudico amore  
 Questa mia nera falma  
 Giammai s'accenderà.  
 Costante &c.

## SCENA ULTIMA.

*Paride, Enone, Fileno, Licori, Choro di Ninfe, e di Pastorelli coronati di rose, che passano festeggiando d'intorno la Statua di Venere.*

*Ch. 1.* **B**ella Dea, che Cipro adora  
 Ida ancor per tè festeggia.  
 Fa ch' Amor douar si veggia  
 Dolci gioie a chi t'onora.

*Ch. 2.* Gelosia, peste de cori,  
 Lungi vada da nostri petti.  
 Non turbar nostri dilette,  
 Lascia in pace i nostri amori.

**Fine del Drama.**